

La Messe è molta... lo sguardo femminile su Dio e di Dio **intervento di Laura Gusella – 06.05.18**

Introduzione

Questa che oggi tento di presentare è quella che definisco una esegesi femminista, cioè affrontare la Bibbia cercando i tratti femminili di Dio e come la donna legge Dio.

Il salmo che abbiamo letto insieme (123) è caratteristico di questa lettura biblica, perché può essere recitato al maschile e al femminile.

Sono infatti due le figure che pregano: un uomo e una donna, mentre di solito i salmi sono detti solo da uomini.

Anche i documenti semplici e apparentemente banali offerti dal papa, come i due capitoli dell'Evangelii Gaudium proposti (), sono vere e proprie bombe.

Il Papa ci mette in guardia e ci dice: attenzione, l'interpretazione della Bibbia cambia col tempo. Non si rimane sempre legati alla stessa interpretazione. Questo non significa che quello che abbiamo pensato fino a ieri sia sbagliato, perché ci ha permesso di arrivare fino a quel punto. Tuttavia non possiamo nemmeno pensare che Dio continui a dirci sempre la stessa cosa. La nostra interpretazione della Parola deve cambiare, trasformarsi, in modo serio, confrontandosi continuamente con la realtà nella quale siamo immersi.

Esegesi femminista

E' bellissimo il brano di Luca (10, 1-9): non ci dice se sono due uomini, due donne, un uomo e una donna. Sono due e questo di per sé già indica diversità. La Parola di Dio suggerisce tanti significati. Come annuncia un uomo è diverso da come annuncia una donna e alla fine si condivide.

La Messe può essere benissimo (come suggerisce il teologo Luca Moscatelli) sofferenza di Dio che deve essere alleviata. Dunque la Messe di oggi è la donna. L'immagine di Dio è stata deturpata nel tempo e la Messe è la sofferenza delle donne nel tempo.

Il termine femminista è stridente, perché lo abbiamo abbinato ad una certa aggressività femminile. Tuttavia lo usiamo come termine tecnico.

Sappiamo che il Femminismo come movimento di emancipazione nasce alla fine dell'800 in un contesto di promozione sociale della donna. E' in discussione il diritto al voto delle donne e in questo frangente un gruppo di donne, in ambito protestante, prendono in mano la Bibbia e la studiano per contestare i pastori che a loro volta, Bibbia alla mano, sostenevano che le donne erano inferiori e che pertanto non avevano diritto di voto. Si tratta di una esegesi molto pratica, che vuole intaccare le strutture della società. Noi siamo vittime di questa società – sostengono le donne – siamo sottomesse, possibile che Dio voglia questo?

Le donne, essendo elemento fragile, si fanno vivine a tutte le creature fragili, vittime di una visione patriarcale. Esse si rendono conto che c'è un modo di leggere la Bibbia diverso da uomo a donna, perché colgono cose che gli uomini non colgono e viceversa. Inoltre le donne non leggono in modo astratto.

Un elemento tipico di questa esegesi è che non è vero che usando il termine "uomini" si intendono uomini e donne. Non siamo tutti uguali! Dobbiamo dare un volto a tutti: uomini e donne, fratelli e sorelle. Nessuna lettura esclude l'altra. La lettura femminista non esclude quella maschile. Nessuna lettura è esclusiva. Quella femminista è una delle infinite letture che vengono offerte.

Un volto di Dio che deve cambiare

Un volto femminile di Dio. L'immagine che abbiamo è: uomo, bianco, padre. Non basta. Se noi lo blocchiamo in un'immagine diventa un IDOLO. Dio è molto di più.

La Bibbia ce lo presenta diversamente: nel libro della Genesi (1,26) Dio crea l'umano, maschile e femminile, a sua immagine e somiglianza. Dio non è solo maschio, ma anche femmina. Questo significa che la parità uomo/donna è definita fin dalle origini.

Si parla di Dio come madre. In Osea, ad esempio, Dio insegna a camminare a Israele esattamente come farebbe una mamma con il suo piccolino. Allo stesso modo la parola Misericordia in lingua ebraica richiama l'utero materno e quindi un "amore più che viscerale".

Nel salmo 22 si parla di Dio come levatrice.

Nella Bibbia ci sono anche personificazioni femminili di elementi chiave della storia della salvezza. Ad esempio: **Spirito** e **Sapienza**.

La parola SPIRITO in italiano è maschile, ma in ebraico è femminile. Lo Spirito di Dio che aleggia sulle acque è come un uccello femmina che cova per permettere la vita.

La SAPIENZA è presentata, nei libri sapienziali, come una figura femminile, forse Dio stesso o forse una sua creatura, che invita a tavola, insegna, nutre. Altrove è una sposa o addirittura un'amante.